

Lettera aperta ai senza terra del Brasile  
IV congresso del Movimento Senza Terra  
Brasilia 7-11 agosto 2000

Compagno, compagna,

Voglio dirti che **siamo** appena **tornati** dal nostro 4° Congresso Nazionale, *realizzato* tra il 7 e l'11 di agosto a Brasilia, la capitale del nostro paese.

Pensa compagno, compagna, **eravamo** più di 11 mila delegati, *giunti* da 23 stati del Brasile. Lavoratori senza terra del nord e del sud, dell'est e dell'ovest, di questo nostro grande paese.

In questi cinque giorni **abbiamo discusso** molto del futuro. Il futuro dell'agricoltura e della nostra Patria. **Siamo partiti** con una certezza: è *necessario e possibile* **prendere** il comando del nostro destino.

*E' stato* un Congresso di studio, durante il quale **abbiamo imparato** molte cose sulla nostra realtà. E **ci siamo emozionati** con la mistica che ogni giorno **ha detto** più di molte parole, **esprimendosi** con i suoni e i colori dei nuovi valori che **servono a costruire** la nuova società.

*E' stato bello ricevere* la solidarietà di persone *arrivate* da altre parti del mondo, dall'Africa, dall'Asia, dall'Europa e dalle Americhe. Non *siamo* soli.

**Abbiamo riflettuto** su un passato di 500 anni durante i quali tutto ci è **stato negato**. Ci **hanno negato**, prima di tutto, il diritto alla terra, all'educazione, alla salute, alla casa. E ci **hanno** anche **negato** il nostro sacro diritto al lavoro. E **negare** tutto questo a un popolo, è **negare** il suo diritto alla dignità umana. In questo modo ci **negano** anche il diritto ad avere una Patria, una Nazione forte e sovrana.

Le élite **stanno affidando** tutta la ricchezza prodotta dal nostro popolo, con sudore e sangue, ai ricchi, legati agli interessi internazionali, che sempre di più **controllano** la nostra economia e gli indirizzi del nostro paese.

Non **pensate** che il nostro Congresso **abbia** soltanto **parlato** e **riflettuto** sui tanti problemi che le classi dominanti **hanno imposto** con violenza al nostro popolo. Noi **ci siamo** anche **assunti** degli impegni.

**Continueremo a lottare** per **liberare** la terra dal latifondo e da tutte le forme di sfruttamento, **lasciandoci** alle spalle la sofferenza e la miseria che **hanno fatto soffrire** i nostri antenati e **minacciano di distruggere** le generazioni future, i nostri figli, i nostri nipoti... **Ci rifiutiamo di accettare** questo destino. Nel Brasile dei nostri sogni non c'è spazio per il latifondo. Per questo, a partire da questo Congresso, la nostra parola d'ordine è "Riforma Agraria: Per Un Brasile Senza Latifondo."

**Siamo convinti** che il Brasile **ce la può fare** perché qui **vive** un popolo coraggioso e capace di **lottare**. **Abbiamo visto** questo nella speranza che **brillava** negli occhi di ciascuno dei nostri delegati al Congresso, uomini, donne, bambini, giovani e anziani. La speranza ribelle di quelli che con il pugno alzato e con la voce che **trovava** eco in migliaia di altre voci, **gridavano** slogan contro chi **osa negare** al nostro popolo un futuro di felicità.

*E' stato* un grande Congresso compagna, compagno. E **sappi** che ci **sei mancato**. Ci **sei mancato** nel momento del dibattito e anche nel momento della confraternizzazione, quando **abbiamo mostrato** a noi stessi che è possibile essere felici. E che questa felicità è **costruita** sui valori della solidarietà e dell'essere compagni e nell'impegno con la lotta e con la vita.

Ma non **devi essere triste** per non **aver partecipato** al più grande Congresso dei lavoratori agricoli della storia del nostro paese. **Assumiamo** l'impegno di **fare** di questo paese un grande congresso, una grande assemblea di tutto il popolo, e la preparazione di tutto questo **comincia** ora. **Sei invitato a lottare** contro il latifondo, contro le multinazionali e contro il modello economico delle élite.

**Costruiamo** insieme questa grande Patria Libera, Sovrana e Egualitaria.

**Ricevi** un forte abbraccio, fraterno e solidale

Brasilia (DF), 11 agosto 2000

Sem Senza

l'installazione di Luigi Battisti, Pasquale Polidori, Gabriella Pascale,  
è un progetto che è condiviso, che è pensato,  
che è di gruppo che è individuale  
che è gioioso che è disinteressato,  
che è armonioso che è interculturale  
che è politico che è poetico

Sem Senza è un dono che nasce dall'amicizia  
è un dono del fare condiviso in cui ciascuno ritrova se stesso  
più fecondo e più pronto

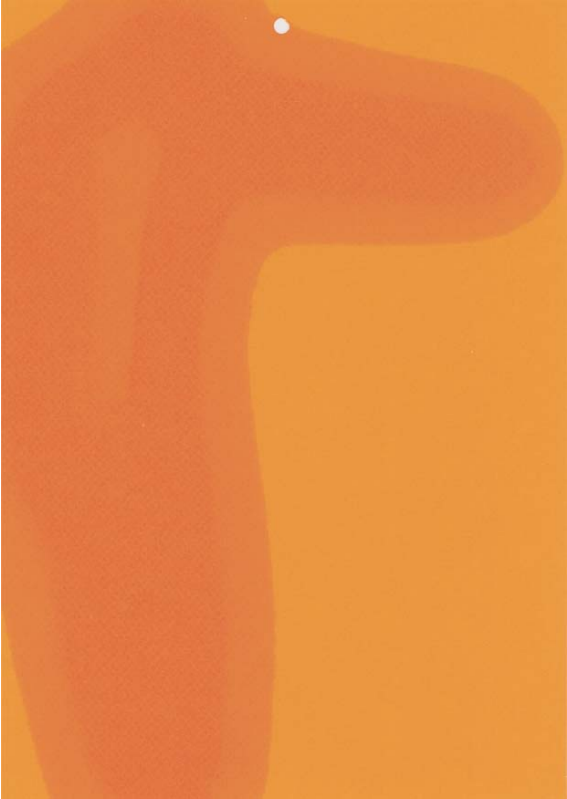
Sem Senza ha colori figure in movimento  
che si impregnano come essenze e svaniscono

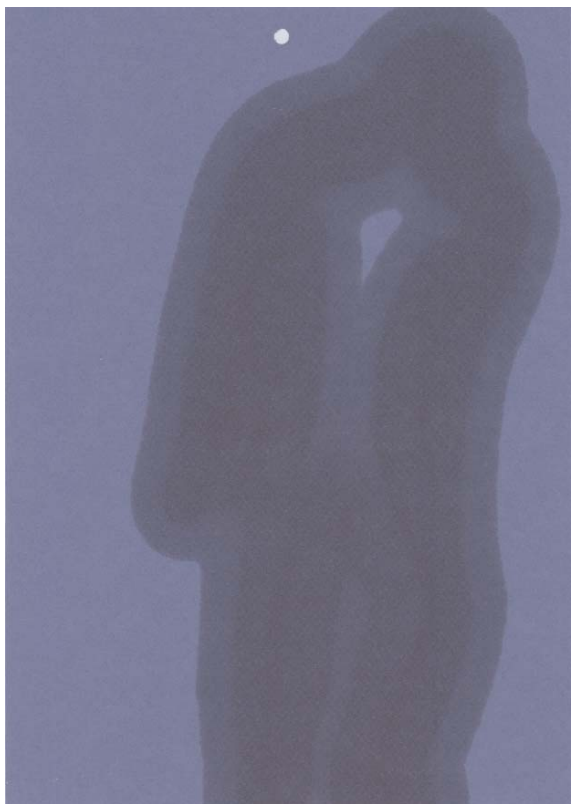
è dimora da attraversare, in cui sostare per ascoltare  
le parole, la musica il canto

A Luigi, a Pasquale a Gabriella,  
ai colori, alle parole, al canto  
una dedica che è omaggio e elogio

in amicizia

Valentina Valentini





## Un luogo per l'ascolto

Luigi Battisti e Pasquale Polidori presentano un lavoro progettato a quattro mani, dove la pittura e la musica sono complementari.

Si tratta di un luogo in cui entrare per porsi in ascolto, dai confini penetrabili, non un recinto chiuso ma una struttura vibrante e colorata. Vibrante come i suoni che la percorrono: quelli di una canzone che nasce dalla decostruzione del testo del manifesto dei Sem Terra brasiliani.

All'epifania della forma, alla pioggia dei cartoncini colorati, alcuni dei quali disegnati da figure umane, si accompagna l'immaterialità del suono.

In questo gioco continuo di rimandi tra immagine e musica l'osservatore, una volta dentro l'opera, si sente a suo agio in uno spazio connotato dalla leggerezza, ma facendo poi attenzione alle parole della canzone, avverte qualcosa che ha a che fare con la politica, con la morale. Successivamente capisce che l'operazione compiuta da Polidori, di matrice decostruttivista, tesa a smontare, combinare e rimontare le parole del manifesto dei Sem Terra, messe infine in musica e cantate da Gabriella Pascale, affonda in un principio etico. Polidori, che da sempre lavora sul linguaggio verbale, qui affida alla struttura vocale e musicale la sua "traduzione", cioè la sua rielaborazione del dato.

Cosicché la struttura realizzata da Battisti (quasi un "Penetrable", ma che a differenza di quello di Rafael Soto si fa "ambiente"), su cui si stagliano dipinti a olio personaggi stilizzati, più o meno definiti, può diventare un assembramento vivo di presenze, le stesse da cui si può immaginare che provenga il canto. Ma è anche, contemporaneamente, un omaggio alla gioiosità del colore e della pittura. Come ogni ambiente, quest'opera chiama al suo interno l'osservatore, lo sollecita verso un'esperienza polisensoriale, dove la vista, il tatto e l'udito si intrecciano.

Un luogo dell'arte certamente, ma non estraneo alla vita.

Lucilla Meloni



to questo?

a società è *stata* sempre ingiusta. In una società capitalista, il povero è sempre **umiliato**. E la classe ricca **reprime** il **mette** agli interessi del capitale

La politica neoliberale del governo **si sono** ancora **aggravati**. Questa **rappresenta** gli interessi delle imprese multinazionali. A loro il governo **ha** **pagare** gli interessi, il mercato e gli aiuti **che** l'anno scorso il governo **ha** **pagare** gli aiuti bilancio federale per **pagare** gli interessi interno ed estero. E il governo delle imprese di tutti i problemi sociali, **ha** il bisogno ogni anno 50 miliardi di dollari ai **questo mancano** i soldi per **pagare** le case, i trasporti pubblici, le case



# DA COSA DIPENDE TUTTO QUE

la società è ingiusta

il povero è sfruttato

il popolo è umiliato

la classe reprime il popolo

la classe si sottomette agli interes

i problemi si aggravano

la politica rappresenta gli interes

il governo garantisce gli interes

il governo garantisce il mercato

il governo garantisce gli aiuti

il governo spende il 64% del bilan

il governo paga gli interessi

il governo non si cura dei proble

il governo invia 50 miliardi di dol

i soldi mancano

*abbiamo imparato molte cose  
sulla nostra realtà*

*discutiamo del futuro  
riflettiamo sul passato  
e prendiamo il comando  
del nostro destino*

*impariamo molte cose  
ci emoziona la mistica  
la mistica dice più di molte parole*

*si esprime con suoni  
si esprime con colori  
i suoni e i colori dei nuovi valori*

*capaci di lottare  
lottiamo per liberare  
la terra dal latifondo  
la terra dallo sfruttamento*

*ci lasciamo alle spalle  
miseria e sofferenza  
ci assumiamo l'impegno  
di continuare a lottare*

*e la voce trova  
eco in altre voci  
contro chi osa  
negarci il futuro  
noi siamo felici  
e non siamo soli*

*aprendemos muitas coisas  
sobre a nossa realidade*

*discutimos sobre o futuro  
refletimos sobre o passado  
e tomamos o rumo  
do nosso destino*

*aprendemos muitas coisas  
o místico nos emociona  
o místico fala mais do que muitas palavras*

*se exprime com sons  
se exprime com cores  
os sons e as cores dos novos valores*

*capazes de lutar  
lutamos para liberar  
a terra do latifúndio  
a terra da exploração*

*deixamos para trás  
miséria e sofrimento  
assumimos o compromisso  
de continuar a lutar*

*e a voz encontra  
eco em outras vozes  
contra quem ousa  
nos negar o futuro  
nós somos felizes  
e não estamos sós*



*siamo convinti che il Brasile  
ce la può fare*

*temos certeza que o Brasil  
vai chegar lá*

*da quando a noi stessi dimostrammo  
che è possibile essere felici  
ci rifiutiamo di accettare il destino*

*desde que demonstramos a nós mesmos  
que é possível sermos felizes  
nos recusamos a aceitar o destino*

*dal giorno che imparammo a riconoscere  
le negazioni dei nostri diritti  
ci rifiutiamo di accettare il destino*

*desde o dia que aprendemos a reconhecer  
as negações dos nossos direitos  
nos recusamos a aceitar o destino*

*comincia adesso la preparazione  
la costruzione della felicità  
la vita, la lotta, la solidarietà  
oh, sì, è possibile essere felici*

*começa agora a preparação  
a construção da felicidade  
a vida, a luta, a solidariedade  
oh, sim, é possível sermos felizes*

*comincia adesso la liberazione  
dal latifondo e dallo sfruttamento  
tu vivi e lotta, discuti e costruisci  
è necessario essere felici*

*começa agora a liberação  
do latifúndio e da exploração  
vive e luta, discute e constrói  
precisamos ser felizes*

*abbiamo imparato molte cose  
sulla nostra realtà*

*discutiamo del futuro  
riflettiamo sul passato  
e prendiamo il comando  
del nostro destino*

*impariamo molte cose  
ci emoziona la mistica  
la mistica dice  
più di molte parole*

*si esprime con suoni  
si esprime con colori  
i suoni e i colori dei nuovi valori*

*capaci di lottare  
lottiamo per liberare  
la terra dal latifondo  
la terra dallo sfruttamento*

*ci lasciamo alle spalle  
miseria e sofferenza  
ci assumiamo l'impegno  
di continuare a lottare*

*e la voce trova  
eco in altre voci  
contro chi osa  
negarci il futuro  
noi siamo felici  
e non siamo soli*

*aprendemos muitas coisas  
sobre a nossa realidade*

*discutimos sobre o futuro  
refletimos sobre o passado  
e tomamos o rumo  
do nosso destino*

*aprendemos muitas coisas  
o místico nos emociona  
o místico fala  
mais do que muitas palavras*

*se exprime com sons  
se exprime com cores  
os sons e as cores dos novos valores*

*capazes de lutar  
lutamos para liberar  
a terra do latifúndio  
a terra da exploração*

*deixamos para trás  
miséria e sofrimento  
assumimos o compromisso  
de continuar a lutar*

*e a voz encontra  
eco em outras vozes  
contra quem ousa  
nos negar o futuro  
nós somos felizes  
e não estamos sós*

*saremo condannati a essere  
una nuova colonia*

*estaremos condenados à  
uma nova colonização*

*noi siamo condannati a essere  
e poiché siamo condannati a essere  
in tutti i luoghi noi discuteremo*

*somos condenados a ser  
e justamente porque somos condenados a ser  
discutiremos em todos os lugares*

*recuperiamo la sovranità  
conquista del progetto  
la sovranità  
risultato della lotta  
la sovranità*

*recuperaremos a soberania  
conquista do projeto  
a soberania  
resultado da luta  
a soberania*

*noi siamo condannati a essere  
e anche se siamo condannati a essere  
ricchi e potenti noi sconfiggeremo*

*somos condenados a ser  
e mesmo sendo condenados a ser  
nós derrotaremos os ricos e potentes*



*i problemi si sono ancora aggravati*

si vive del sudore  
condizioni precarie  
impiego malpagato  
giovani senza scuola

da cosa dipende tutto questo?

si lascia la campagna  
per le periferie  
si trova la miseria  
si trova la violenza

da cosa dipende tutto questo?

la società è ingiusta – da sempre  
il povero è sfruttato – da sempre  
il popolo è umiliato – da sempre  
il popolo è represso – da sempre

os problemas se agravaram ainda mais

*vivemos do nosso suor  
condições precárias  
emprego miserável  
jovens sem escola*

*de onde se origina tudo isso?*

*o abandono do campo  
pelas periferias  
para encontrar a miséria  
para encontrar a violência*

*de onde se origina tudo isso?*

*a sociedade é injusta - desde sempre  
o pobre é explorado - desde sempre  
o povo é humilhado - desde sempre  
o povo é reprimido - desde sempre  
o povo é cativo - desde sempre*



*il paese ha un futuro?  
noi rispondiamo di sì*

ci si alza in piedi  
ci si organizza e  
si scende per le strade  
si lotta per i diritti  
si costruisce un progetto  
si impedisce alle banche  
di arricchirsi  
alle multinazionali  
di arricchirsi  
si sospende il pagamento  
si controlla  
il sistema finanziario  
si controlla  
il tasso d'interesse  
si stabilisce  
che le banche finanzino  
la produzione  
non la speculazione  
si rinegozia  
il debito interno, si dà  
priorità all'educazione  
alla salute  
e all'agricoltura  
si riprendono  
le redini della politica  
si rompe  
l'accordo con il fondo monetario  
si realizza una riforma  
che garantisce il reddito  
che garantisce il futuro  
non si inviano  
le risorse all'estero  
si forma  
un fondo nazionale  
si accede alla terra  
si ha il coraggio  
di cambiare il governo  
si cambia  
la politica economica  
si affrontano i potenti

*o país do futuro?  
a nossa resposta é 'sim'*

*nos levantamos  
nos organizamos e  
caminhamos pelas ruas  
lutamos pelos direitos  
construímos um projeto  
impedimos que os bancos  
se enriqueçam  
que as multinacionais  
se enriqueçam  
suspendemos o pagamento  
controlamos  
o sistema financeiro  
controlamos  
a taxa de juros  
estabelecemos  
que os bancos financiem  
a produção  
e não a especulação  
renegociamos  
a dívida interna, se dá  
prioridade à educação  
à saúde  
e à agricultura  
se retoma  
as rédeas da política  
se quebra  
o acordo com o FMI  
se realiza uma reforma  
que garanta a renda  
que garanta o futuro  
sem enviar  
divisas para o exterior  
se forma  
um fundo nacional  
poder usar a terra  
ter a coragem  
se mudar o governo  
se muda  
a política econômica  
se enfrenta os potentes*





le conquiste della scienza, che l'umanità, oggi **sono monopolizzate** da pochi grandi gruppi industriali che **hanno** i loro propri centri di ricerca e sviluppo. Lo stesso governo **sta affidando** tutta la ricerca biotecnologica al controllo delle multinazionali che **introdurranno** mutamenti genetici negli alimenti senza nessun controllo, con l'intento di **aumentare** il loro lucro, **mettendo** a rischio l'ambiente e la salute dei consumatori.

Un grave è che, per **favorire** lo sviluppo della speculazione a danno dei piccoli produttori e consumatori, il governo **ha eliminato** le norme di controllo degli additivi negli alimenti. Anche queste sono le conquiste delle agroindustrie multinazionali. La lettura degli atti e dei rapporti di questi gruppi. **Quindi, ogni giorno, notizie relative alla**

il governo liquida i centri di ric

le conquiste appartengono all'ur  
le multinazionali monopolizzano le  
le multinazionali hanno centri di  
il governo affida la ricerca al cor

le multinazionali introducono mu

le multinazionali aumentano il  
le multinazionali mettono a rischio l  
le multinazionali mettono a rischio  
il governo favorisce lo sfruttam  
il governo favorisce la speculaz

il governo elimina le riserv

le agroindustrie monopolizzano le  
la popolazione è ostaggio

le notizie proliferano



## Siedi accanto al lupo

L'ultima volta che hai passeggiato sul Ponte Milvio eri in compagnia di un parente fissato con la lussuria spicciola. Fai un'osservazione, e lui fraintende. Sì, sì, tu eri meravigliato della presenza di corpi, ma soprattutto perché comunicata dall'impressionante numero di lucchetti; ognuno dei quali corrisponderebbe a un amore (particole d'amore), uno di quegli amori che alludono all'irreale e si servono della finzione, come credi non ne manchino di questi tempi. Tuttavia non è così semplice se ragioni sulle ore topiche rivelate da quei lucchetti. Sei confuso, perché non hai capito.

Guardando quel verminoso gravame metallico ti erano subito venuti in mente un paio di faits-divers (falso, ti sono venuti in mente solo oggi. Non importa, fai come se il mondo fosse stato nominato una volta per tutte): il crollo del pavimento nel corso di una festa, che nel 1268 uccise Vanna dei conti di Coldimezzo moglie di Iacopone da Todi (e fu scoperto che la donna portava il cilicio sotto le vesti eleganti); il crollo del soffitto durante un ricevimento di nozze gerosolimitano, qualche anno fa. Aggiungi altro crollo, è quello dei lampioni di Ponte Milvio, che hanno ceduto sotto il peso di catene e lucchetti. Un paesaggio di carichi e ruine non disdice all'amore che è storia e sfacimento dei corpi.

Lo studio di Luigi Battisti e Pasquale Polidori si trova a piazzale di Ponte Milvio. La vista è bella, si scorgono il ponte di Corso Francia e l'Auditorium progettato da Renzo Piano. L'identità politica di questa zona di Roma non ti pare più tanto marcata (e davvero t'interessa poco), l'avevi avvertito assistendo all'assembramento di tifosi per una partita di calcio. Spaesato – anche a causa della paratelevisione – cercando di nascondere, pensi che d'inconoscibile rimanga il punto d'arrivo, l'intero quadro. E per adesso è finita a cercare una casa in cui stare comodi.

Il trafficare della gente tra il ponte e il piazzale può essere associato all'intervento di Battisti per questa mostra. Circa 800 fogli di carta formato A4 e colorata. Sopra alcuni di essi è dipinto con olio di lino un corpo umano che dal principio stilizzato slargherà a macchie quasi

informi e sfatte (però si rinvengono ancora, come in una sorta di persistenza retinica, gambe addomi teste). I fogli sono disposti su quattro sipari che costituiscono una struttura fragile e leggera, dalla forma di parallelepipedo sghembo. Forse Battisti non ama né la ricercata perfezione di un poligono regolare, né il carico della materia. E quando le sue opere non aggettano e rischierebbero di gravare, cromie volatili contribuiscono a una decisa diminuzione del peso visivo. C'è una tendenza verticale, certo non di vertice raggiunto a reazione con spinta violenta, vi si sente, semmai, il tempo della dispersione e della promenade lenta, goduta.

Piccoli anelli metallici reggono i fogli attraversati da sottili lenze.

Questi corpi tagliati nelle posizioni più varie, che non temono di essere trascorsi dal tempo – ognuno è realizzato come se abbisognasse di un'autentica indicazione cronologica, in circa un'ora di lavoro – stracciano espressionisticamente quell'idea inaccettabile di conservazione del corpo, oggi tanto diffusa.

Sottotitolo di questo scritto potrebbe essere: «Ho la sensazione di essermi imbattuto in un'utopia gentile e passionale». È una frase tolta dal libro di Carlo Bordini, *Non è un gioco. Appunti di viaggio sulla poesia in America Latina*.

Bordini vi annota che tra Bogotà e Medellin la poesia ha un forte valore pubblico, puntella l'impulso rifondatore della società. Un poeta in quel sud è – anche spiritosamente – omaggiato, seguito, ascoltato.

Il sentimento della poesia raccontato da Bordini fa pensare al manifesto e ai discorsi del movimento dei Sem Terra brasiliani, che sono certamente percorsi da una generosa tensione idealistica e da una precisa retorica, ma rimbombano spesso di realismo e concretezza riformatrice, e descrivono senza troppi giri di parole le condizioni di corruzione e speculazione favorite dalle multinazionali. I proclami dell'MST non sono tumidezze demagogiche, mostrano invece di avere legami con la realtà storica. Si direbbe che in America Latina resiste ancora una certa utopia complicata dall'incrocio tra società postindustriale e miseria.

Polidori interviene con un suono dentro il quasi-parallelepipedo libero e percorribile di Battisti. Ha analizzato e smontato i discorsi dei Sem



Terra, semplificandoli linguisticamente, li ha ricombinati e infine li ha passati a Gabriella Pascale che dopo averli messi in musica, li ha cantati. Polidori svolge una sicura decostruzione antiretorica non priva dell'approdo poetico. In particolare di poesia plurale e (strappando i termini) lirismo collettivo. Riusa formule e concetti, lisi sistemi di pensiero che fissati in gesti estranei sono restituiti alla considerazione estetica, in cui assume rilievo anche il capovolgimento ironico. Pascale canta in chiusura di strofa «mandando para o exterior / milhões de dólares» («mandano all'estero miliardi di dollari») con la passione con cui si canterebbe un amore o un tramonto brasiliano.

Ma il risultato dell'assemblaggio di Polidori non è distopico, è piuttosto un'astrazione, un lancio alto e sintetico della parola per mezzo della voce.

In *SEM/SENZA* c'è dunque una vacanza della retorica in cui si rintraccia l'elemento comune del lavoro di Battisti e di Polidori, cioè l'avvicinamento antiautoritario e la splendida sublimazione del civile.

Francesco Pontorno





“sem/senza” rilancia la voce dei *sem terra* brasiliani,  
di chi si ritrova drammaticamente *senza*.

Il loro senso di vuoto, *sem*, è riempito,  
amplificato non solo dalla bellezza della forma

.il colore .le parole .il canto ma dalla pluralità,  
dalla comunione d'intenti, da esperienze condivise.

C'invita ad affermare il vero senso del *noi*.

“sem/senza” è un'opera fuggevole,  
che rimarrà nella nostra memoria, a *noi*.

La ricorderò come un'armonica procedura situazionista.

Un segno nel tempo.

*Luca P*

Luigi Battisti

Pasquale Polidori

## sem/senza

*canto* Gabriella Pascale

*voce narrante* Silvia Fernandes de Carvalho

*musiche* Ettore Sciarra e Gabriella Pascale

*testi liberamente tratti da*

Manifesto del MST al popolo brasiliano

Lettera aperta ai senza terra del Brasile

IV congresso del Movimento Senza Terra - Brasilia 7/11 agosto 2000

testi originali: [www.comitatomst.it](http://www.comitatomst.it)

*registrazioni* IL PARCO, Napoli

*catalogo* INPRINTING, Roma

*con testi di*

Valentina Valentini, Lucilla Meloni, Francesco Pontorno, Luca Picicchi

*foto d'ambiente* Giorgio Benni

Liceo Ripetta, Roma

*grazie al contributo di*

Ninni Pascale - Il Parco, Geppy Sferra, Fabio Foschi, Marco Santarelli.

stampato in 300 esemplari in occasione della mostra al

*PAN, Palazzo delle Arti Napoli*

23 luglio / 24 settembre 2009